Anno XXI. Lunedì 28 Dicembre 1868 N. 295

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (pagabile anticipatamente)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio e a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi 10.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta [illegible] giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. [illegible] la linea, e gli Annunzi Cent. [illegible] per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 23 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto che accorda alla Commissione d'antichità di Sicilia, al Museo di Napoli e alle Deputazioni di Storia Patria dell'Emilia di poter accumulare e disporre degli avanzi annuali.

Nomine e disposizioni nel Ministero dell'Interno, delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

— E quella del 24 contiene:

Un R. decreto 15 novembre che approva il nuovo ruolo del personale addetto al Museo Nazionale di Napoli.

Un R. decreto 23 novembre che dichiara doversi considerare come stipendii gli assegni di L. 1000 ed oltre corrisposti ai professori negli Istituti governativi e che fanno ufficio di presidi. E però tali assegni saranno soggetti a ritenuta.

Un R. decreto 19 novembre con cui è riconosciuto come corpo morale il Comizio agrario di Gaeta.

Un R. decreto con cui la frazione di Marano (provincia d'Aquila) è staccata dal comune di Sante Marie, ed aggregato al comune di Magliano de' Marsi.

Un R. decreto, 5 novembre con cui è autorizzata ad esercitare la nazionale del gaz in Pisa.

Disposizioni nel personale giudiziario.

RISPOSTA DELLA GRECIA ALL'*ULTIMATUM* TURCO

Dalla *Correspondance Italienne* del 24, togliamo il seguente sunto della risposta del ministero greco all'*ultimatum* della Turchia.

Per ciò che riguarda il primo e il secondo punto dell'*ultimatum*, dice il signor Delyanni, sono dolente, signor ministro, di non avere altri argomenti, tranne quelli contenuti nell'ultima mia nota, per persuadervi che le istituzioni dei paesi non permettono al regio governo d'incatenare la libertà individuale a profitto d'una potenza estera.

Rispetto al terzo punto non ho che da ricordarvi le osservazioni contenute nell'ultima mia nota sul numero degli emigrati ritornati in patria per cura della Legazione e mediante la protezione che loro venne sempre concessa dalle nostre autorità. Se dovessi dare altre prove delle buone disposizioni del regio governo a questo riguardo, non avrei che da citare il fatto che dopo l'invio di quella nota, e nel momento in cui veniva annunziato da ogni parte che la Sublime Porta era decisa di rompere le proprie relazioni con la Grecia, più di duecento rifugiati cretesi s'imbarcavano al Pireo per Candia, *senza essere molestati*.

Intorno al quarto punto, gli è con meraviglia che il governo del re ha udito a dire che furono commessi degli attentati contro militari e sudditi ottomani nel regno e che gli autori di questi attentati non vennero puniti. Respingiamo con tutte le nostre forze siffatta accusa.

E finalmente sull'ultimo punto, relativo all'impegno che il governo dovrebbe prendere di seguire una regola di condotta conforme ai trattati e al diritto delle genti, vi confesso, signor ministro, che non ho potuto ben intendere il significato di queste parole.

Vorrei sapere quale trattato sia stato violato dalla Grecia. Non parlo qui dei doveri del diritto delle genti, perchè ho abbastanza dimostrato che il governo del re non ne ha violato alcuno.

La risposta del gabinetto ellenico termina così:

Fedele ai principii delle istituzioni

APPENDICE

UN INDIRIZZO

ALLA SOCIETÀ DEGLI AZIONISTI DELLA CASSA DI RISPARMIO

Ferrara 28 *Decembre* 1868.

Allorchè scrivo delle patrie istituzioni sento di compiere un dovere, convinto come sono, che sian d'esse quelle che rappresentano il minore o maggior grado di civiltà di un paese. E sarebbe bene che ogni cittadino sentisse questo dovere, e che postergando i risentimenti personali, i fini indiretti, gli stessi dispiaceri che per lo più - strana anomalia! - sono conseguenza dello zelo, e dell'interessamento usati a sostegno del luogo, al quale ne legano tanti affetti e tante memorie, portasse coraggiosamente la sua pietra all'edifizio, affinchè cementato da più durevoli elementi, possa resistere agli urti delle traversie, della maldicenza, della calunnia, della malvagità, e della ignoranza.

Prendiamo ad esempio il contegno di certe popolazioni, anche a noi non lontane, le quali anzichè studiarsi di far venir meno la celebrità delle loro istituzioni, anzichè attaccare la riputazione di coloro che hanno ad esse consacrato ingegno, studio ed operosità, elevano col grido, vuoi pure talvolta esagerato, della fama, e le raccomandano all'altrui benevolenza e gratitudine.

In questo convincimento mi faccio a pubblicare alcune considerazioni intorno alla necessità in cui siamo di sostenere l'Accademia Filarmonico-drammatica.

È questo un argomento per noi di vitale interesse. Queste due arti deggionsi apprezzare non soltanto dal lato estetico, ma da quello eziandio di un positivo e grande vantaggio per la società. Una statua ed un quadro, frutto del genio e delle elucubrazioni dell'artista, produrranno una gradevole impressione, e saranno anche oggetto di pubblica ammirazione, ma dovranno necessariamente finire coll'ornare una Galleria, o col rimanere nel gabinetto dell'autore, quale motivo di giusto orgoglio per lui che ne concepiva il pensiero, e le portava alla luce coll'abile magistero del pennello o dello scalpello. Ma quando parliamo della musica e della drammatica, oltrechè possono servire di diletto agli spettatori, possono essere in pari tempo una istruzione della mente, ed una salutare educazione allo spirito, possono grandemente influire sui costumi, ed essere un complemento di studi, ed un bell'ornamento per la vita pratica sociale.

E quando i nostri giovani si convinceranno, e facilmente possono convincersene, di questa incontrastabile verità, ameranno quelle due arti con passione, con perseveranza, con serio proposito, e le coltiveranno non come una distrazione od un passatempo, ma come una profonda coltura, come un ricco patrimonio di cognizioni, come un'occasione di sollevare la vita dalla penosa condizione in cui troppo di frequente si trova, come un mezzo atto a perfezionare il sentimento per il bello per il buono, e per ogni virtuosa impresa. Chè è destino delle arti quello di formare l'animo a questo santo scopo.

Esistevano fra noi da molti anni due società, la filarmonica, e la filodrammatica, e quest'ultima benchè ad intervalli, anch'essa è stata, or più or meno, un esercizio prediletto della nostra gioventù. Lo stato però di decadenza in cui ambedue erano piombate, inspirarono a taluno il pensiero di proporne e propugnarne la fusione, e questa avvenne. Ed io che anche in quella circostanza mi studiai di dimostrare la opportunità di mantenerle in vita, e di una vita più larga, più forte, più duratura, non mi pentii nè mi pentirò mai, che che qualcheduno che ha forse poca fiducia nello spirito di associazione, o nelle vaste associazioni, ne

nazionali del paese, il governo del re non seguirà un esempio contrario all' umanità [illegible]

Rinviando i [illegible] ottomani residenti in Grecia, in seguito al provvedimento preso riguardo ai nostri consoli in Turchia dalla Sublime Porta, il governo del re non intende di scacciare dal proprio territorio i sudditi ottomani.

Il mondo civile giudicherà dunque da quale parte sia la moderazione.

Siccome voi avete fatto supporre che, passato il termine di cinque giorni, abbandonereste la capitale, ho dato ordine di tenere a vostra disposizione i passaporti necessari per voi e pel personale della legazione imperiale; al tempo stesso, ho invitato il ministro del re a Costantinopoli ad abbandonare quella capitale.

I TRATTATI DI COMMERCIO FRA L'ITALIA E LA SVIZZERA.

Discutendosi nella seduta del 17, del Consiglio federale, i trattati di commercio coll' Italia, il sig. Planta fece valere in contrario le seguenti ragioni:

« 1. Ad onta del gran numero di svizzeri che vivono in Italia e dell'importante commercio di confine, il Consiglio federale nel deliberare i trattati non ha chiamato nè periti nè rappresentanti di quelle località, e non ha nemmeno interrogato le località stesse.

« 2. Il momento della conclusione è male scelto; perchè il persistente *deficit* dell'Italia si oppone che essa possa diminuire le fonti de' suoi introiti, quindi non è possibile ottenere un'importante riduzione della tariffa.

« 3. L' Italia non ha variato i suoi dazi d' uscita, ed i prodotti greggi a noi necessari restano aggravati come prima.

« 4. Secondo il trattato, l'Italia può allo scoppiare della polmonea, ecc. vietare l' esportazione de' viveri. L' oratore domanda schiarimenti, se i trattati speciali, che i Grigioni ed il Ticino hanno coll' Italia, esistano ancora o siano aboliti col trattato di commercio.

« 5. L' oratore trova insufficienti i dispositivi sul commercio locale di confine, e lamenta il limitato orario d'ufficio di alcune stazioni italiane di confine.

« 6. L' articolo sul dazio di consumo abbisogna di una nuova redazione, e dovrebbero essere precisate delle cifre che non si potessero superare.

« 7. Sul trattato di domicilio: migliaia di svizzeri vivono in Italia, migliaia di italiani nella Svizzera durante l' estate — centinaia dei primi non sanno, a chi debbano rivolgersi per la rinnovazione del loro diritto civico. In siffatte condizioni non può che aumentare il numero dei privi di patria con danno dei Cantoni.

« 8. Circa ai rapporti dei diritti di famiglia vi hanno molte lacune. Le requisitorie dall' una all'altra autorità esigono troppo tempo.

« 9. Il trattato sulla dispone sull' importante diritto di curatella.

« 10. Il trattato di estradizione è troppo prolisso. La Svizzera, di fronte ad uno Stato di 22 milioni, avrà assai più danni e spese dell' Italia.

Risposero al Planta i signori Naff, Butzberger e Dubs.

Nella seduta del 18, continua la stessa discussione. Gaiser critica severamente questi trattati; accetta però il trattato di commercio, perchè quantunque abbia molti difetti, ha anche molti vantaggi per il commercio. Deve però rigettare quello sulla proprietà delle opere dell' ingegno, perchè non per anco è stabilita l' utilità della proprietà letteraria.

Confuta anche quello di domicilio, perchè contiene ingiustizie, e cita specialmente l'articolo sul servizio militare. Rispondendo a Dubs, che ebbe a dire già da quattro anni durare i negoziati relativi a questi trattati, ed esser necessario porvi fine, che devonsi continuare per altri quattro anni questi negoziati, piuttosto che accettare i trattati quali sono.

[illegible] punti [illegible] opportuni [illegible] dar [illegible] maggiore sviluppo.

B[illegible] e J[illegible] trattati. Dubs risponde principalmente a Kaiser. Gonzenbach insiste perchè sia provvisto alla competenza di foro per le eredità, e che siano meglio definiti i casi di estradizione, e raccomanda il trattato di commercio, perchè quantunque sfavorevole a qualche Cantone, è vantaggioso alla Svizzera.

Finalmente con voti 87 contro 13 furono approvati i primi tre trattati, poi a grande maggioranza anche il quarto.

NOTIZIE

FIRENZE — Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Si dice che il ministro delle Finanze, in seguito a più recenti esperienze fatte, abbia deciso di rinunziare al *contatore meccanico*, ed abbia nominato una Commissione per istudiare altri modi di percezione della tassa sulla macinazione.

TORINO — Nella *Gazzetta di Torino* leggiamo:

Ci s' informa da Firenze parlarsi molto colà nelle sfere finanziarie della costituzione della gran società bancaria di credito per anticipare fondi ai Comuni.

Ella si formerebbe col capitale di 900 milioni e si proporrebbe di effettuare i suoi prestiti al 5 1|2 per 100, ammortizzamento compreso.

Si nominano le case nazionali ed estere che avrebbero già fatto adesione al progetto, e che si sarebbero impegnate ad entrare nella Società.

Ma si ritiene che la Società stessa domanderà l' autorizzazione governativa, e non comincierà le sue operazioni che dopo la cessazione del corso forzoso dei biglietti di banca.

GENOVA — Sappiamo, dice la *Gazzetta di Genova*, che negli scorsi giorni

---

abbia detto e seguiti a dirne in contrario.

E tale sistema di concentrazione, di fusione sarebbe bene, a mio vedere, si adottasse anche per altre società fra loro omogenee, quasi simili nell'organismo, tendenti quasi al medesimo scopo. Per me fusione, dice concordia, forza, e armonia; discentramento, frazionamento, dice discordia, debolezza, reazione.

Ma avvenuta la fusione delle due società, e quindi costituitane una sola più estesa, avente un doppio programma quello cioè di esercitare la gioventù nelle due arti della musica e della drammatica, era pur giuocoforza pensare sul serio a rinvenire un locale adattato.

Molte furono le ricerche che si praticarono, per questo scopo, e per poterlo raggiungere si elesse un' apposita Commissione, la quale dopo qualche tempo si faceva a riferire, che nissun locale, all' infuori di quello che è poi stato prescelto, e cioè l' antica fabbrica di S. Giovannino, sita accanto al Palazzo Bentivoglio, aveva trovato di proporre, o per motivo di ubicazione troppo lontana dal centro, o per la troppa spesa, che sarebbe occorsa per l' aquisto, o per la riduzione. E qui giova dire che non si pretermise di calcolare se fosse stato più opportuno fare acquisto del Teatro Bonacossi, anche perchè è quello che più presto si presenta quale apparentemente il più idoneo allo scopo, ma se si calcola che l' aquisto di esso sarebbe stato senza dubbio assai difficile e costoso perchè i palchi sono tutti altrettante proprietà, e se si fanno altri calcoli di opportunità e convenienza, che qui non occorre ripetere, ma che pure allora non si vollero ommettere, di leggieri ognuno può convincersi che anche questa idea la si dovette tralasciare; e che che se ne dica, e se ne questioni, il fatto sta che, o per una ragione o per l' altra, o per amore o per forza, la rappresentanza dell' Accademia dovette volgere ogni suo pensiero ed ogni sua cura al locale sopradetto annesso al Palazzo Bentivoglio.

Il ripetere ora ciò che fu detto e scritto in proposito, oltreche sarebbe superfluo e di nissun vantaggio per l'Accademia nè per chi la pensasse diversamente dalla sua rappresentanza, risveglierebbe suscettività, e irritazioni, che stanno bene sepolte nell' obblio. Io mi limiterò ad osservare che forse il tempo farà ragione alla scelta, e al lavoro, non perchè nè questo nè quella siano senza difetti, e non lascino, se si vuole anche, molto a desiderare, ma perchè credo che quando il nuovo Teatro Accademico sarà aperto, e la Società v' interverrà per assistere ai trattenimenti che vi avranno luogo, e speriamo che ciò presto si verifichi, i giudizi si pronuncieranno forse meno severi, e le molte preoccupazioni potranno convertirsi in una giusta e pratica convinzione ed è questa, che nell' attuare le cose, anche quelle che sembrano di facile momento, s' incontrano tali difficoltà, da consigliare venia, compatimento e tolleranza anche in chi si senta invaso da un erroneo principio di ottimismo, in tutto e per tutto, e dico erroneo, perciocchè purtroppo sperimentiamo essere sommamente difficile nelle umane cose trovare l'ottimo e il perfetto, e rimanere il più delle volte un pio desiderio, quand'anche vi s'impegnino le forze di coloro stessi che faticano a persuadersi che assai più facile è il criticare che il fare, e il fare non benissimo, ma discretamente.

Ma a parte che il Teatro possa o no piacere a tutti, o a pochi, certo è che è desso destinato ad essere l'arena degli studi e delle esercitazioni della nostra volonterosa gioventù, così nella drammatica come nella musica.

(continua)

S. A. R. il duca d'Aosta ha fatto rimettere al Sindaco della nostra città la somma di lire tremila per essere distribuita ai poveri della città: la quale distribuzione fu fatto dal Sindaco eseguita in base alle liste degl' indigenti esistenti presso gli uffizi civici.

MODENA — Rileviamo dal *Panaro* che quel Consiglio Provinciale, udito il rapporto della Commissione sulla strada ferrata da Modena a Mantova non potè prendere in proposito alcuna deliberazione perchè le trattative non sono ancora arrivate a conchiusioni finali e definitive.

NAPOLI — Leggiamo in data del 13 nel *Pungolo* di Napoli che in quella città, dalla intendenza della Casa di S. M. il Re, sono state fatte anche in quest' anno le solite distribuzioni di sussidii per le feste del Natale.

La Casa del Principe Umberto ha incaricato il Municipio delle sue largizioni ai poveri della città.

CASERTA — Abbiamo da Caserta che presso Vallecorsa, nella notte del 20 al 21, un distaccamento di gendarmi Pontificî sorprese la banda brigantesca dei Panici, e nel conflitto rimasero uccisi il capobanda ed un brigante. Il resto della banda andò disperso. Le nostre truppe adoprano la maggiore vigilanza pel caso che qualcuno dei superstiti tentasse passare i confini.

VENEZIA — Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* sul viaggio del generale Cialdini in Spagna quanto segue: « È d'uopo sapere che il Governo della regina Isabella, molti anni addietro, stanziò una pensione a favore di tutti coloro che avevano combattuto per la regina stessa: Il generale Cialdini ed il generale Fanti erano tra questo numero ed ebbero quindi anch' essi la loro pensione. Il Governo provvisorio le ha cancellate tutte quante. Ora il generale Cialdini è andato a far valere i suoi diritti, ed ha condotto seco il figliuolo del generale Fanti, ufficiale nell'esercito, che deve pure far valere i suoi. »

PRUSSIA. — La *Kreuzzeitung* dice, che si crede ancora sempre nel componimento pacifico del conflitto grecoturco, *suscitato deliberatamente*, ma che quel componimento si fa ogni giorno più difficile, dacchè già si sollevano dubbii sulla concordia delle grandi potenze.

ANNOVER — Gli Annoveresi hanno risoluto di raccogliere somme sufficienti onde provvedere ai bisogni a cui fosse esposto il re esigliato, in seguito al sequestro dei suoi beni, e di fare omaggio a Giorgio V di questa imposta volontaria della fedeltà.

Ciò onora e il re che meritò tanta devozione, e il popolo che n'è capace.

UNGHERIA — Scrivono da Pest, che uno dei più ragguardevoli fornitori di quella città ha stipulato contratto col Governo prussiano per la somministrazione di una gran quantità di carni confezionate per la conservazione e di pane biscotto. La consegna dovrà seguire fra sei settimane.

Cronaca locale e fatti vari

Il nostro spettacolo di Carnevale è incominciato, coll'Opera *Isabella d'Aragona* del Maestro *Carlo Pedrotti*. La musica può dirsi bella, e se non è da porsi alla pari coi lavori classici e per così dire di getto dei più grandi maestri, è tale però da fare un' ottima impressione nel pubblico anche il più intelligente, come l'ha fatta fra noi. L'Impresario *Rosani*, e le diligenti cure della Direzione Teatrale hanno fatto quanto hanno potuto per far riescire questo spettacolo, per noi di secondo ordine, e colla piccola dote che ha il Teatro nella stagione di Carnevale, bastantemente aggradevole.

Se non che non piacque il basso centrale, ed essendo stato protestato dalla Direzione, è stato sostituito con altro che è stato trovato peggiore del primo, e jeri sera il pubblico gli ha fatto sapere che non lo vuole. Che cosa ne nascerà? Ci spiace che questo disgustoso incidente abbia impedito che lo spettacolo sortisse quel completo successo che poteva avere. La prima donna assoluta signora *Grilli* è una brava Isabella, ed oltre ad avere un aspetto, una forza, una vigoria, una nobile alterezza da vera regina, od almeno quale si suole credere e figurare la donna in questa alta dignità sociale, ha una voce che se non è molto forte e sonora, è però giustamente robusta, ed ha poi la signora *Grilli* il pregio di intuonare senza eccezione, e di rappresentare la difficile e faticosa sua parte con una espressione assai animata. Essa venne applaudita dal pubblico, e nel duetto col tenore nell'ultimo atto fu replicatamente chiamata al proscenio. Il Tenore signor *Baroni Carlo* è un giovane molto abile, ha una voce robusta, e canta con espressione e con grazia. Egli pure viene spesso applaudito, e può dirsi che ha incontrato la simpatia del pubblico. Il Baritono signor *Archinti* tratta una parte assai importante rappresentando Rocco del Pizzo, il fratello infelice che ha perduta l'amata sorella vittima di un amore sconsigliato, e della seduzione, e che nell'agitazione estrema del suo animo medita la vendetta che poi consuma nel modo il più tragico.

Il sig. *Archinti* ha un bel modo di cantare, e si appalesa un vero artista. Veniamo assicurato che abbia sofferto di recente una infermità, e che sia pure stato colpito da una sciagura di famiglia. Abbiamo fede che riprendendo tutte le sue forze, potrà fare anche miglior uso della sua voce, la quale se pecca è nella robustezza. Ieri sera Egli pure fu applaudito. I nostri bravi coristi eseguiscono bene la loro parte. Ieri sera qualche grido ha fatto capire che si desidera la Banda sulla scena, com' è indicato nel libretto.

Sappiamo che l'Impresa d'accordo colla Direzione, ha preferito di accrescere il numero dei suonatori d'orchestra, i quali per tal modo rendono migliore il servizio per tutto lo spettacolo anzichè spendere il danaro per la detta Banda, la quale non suonerebbe che per pochi minuti. Se questa ragione può valere, abbiamo fiducia che si possa ammettere una tale misura, senza altri segni di disapprovazione.

Al momento di mettere in macchina ci si fa sapere dall'Impresa che questa sera la parte di Fra Donato verrà sostenuta dal Basso centrale signor *Silvestro Sebastiani*, il quale ricomparisce sulle scene come basso centrale, fiducioso di potere soddisfare alle giuste esigenze del pubblico.

La sera del 26 volgente aveva luogo la rappresentazione preannunciata data all'Arena dai nostri bravi giovanetti del *Battaglione della Speranza*. Il pubblico che vi accorse numerosissimo, trovò le loro evoluzioni, ed ogni altro esercizio degni di encomio, e di applauso. È quella una nobile instituzione che all'opera caritatevole di alimentare materialmente e moralmente tanti poveri giovani che abbandonati a se stessi finirebbero sul trivio, e vittime dei vizi, unisce l'opera redentrice di una educazione che li rende grati ai loro concittadini, e tali da potere occupare in Società una buona posizione o come militari, e come artisti. Essa istituzione è sotto la tutela della benemerita Congregazione di Carità, la quale, ne siamo sicuri, vorrà mai sempre offrirle i mezzi di via più svilupparsi e rendersi migliore.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

24 Dicembre 1868

NASCITE. — Maschi 4. — Femmine 1. — Totale 5.

MORTI. — Corati Rita di Coccomaro di Focomorto, d'anni 24, villica, coniugata. — Filippi Maria Luigia di Boara, d'anni 42, coniugata.

Minori d'anni 7 — N. 1.

25 Dicembre

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 0. — Totale 0.

MORTI. — Bio Adelaide di Ferrara, d'anni 62, serventa, vedova.

26 Dicembre

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.

NATI-MORTI. — N. 1.

MATRIMONI. — Piatti Paolo di Firenze, d'anni 26, celibe, impiegato, con Zaffertui Virginia di Ferrara, d'anni 24, nubile.

MORTI. — Minori d'anni 7 — N. 2.

27 Dicembre

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.

MATRIMONI. — Poli Giorgio di B. San. Giorgio, d'anni 22, celibe, crivellino, con Alberghini Teresa di B. S. Luca, d'anni 22, nubile. — Bighi Camillo di Fossanova S. Marco, d'anni 28, celibe, contadino, con Magri Teresa d'Aguscello, d'anni 27, nubile.

INSERZIONE A PAGAMENTO

La sera della seconda festa di Natale, la *Società Musicale* del Sobborgo di San Giorgio, gentilmente rallegrava di scelte melodie la *Società degli Amici*.

A tanta cortesia vogliamo pubblicamente testimoniare la nostra gratitudine ed ammirazione, a nome anche dell'intera Società, ed in particolar modo verso il signor Maestro Benedetti che così abilmente dirige il concerto suddetto.

Ferrara 28 Dicembre 1868.

Alcuni Soci della Società
DEGLI AMICI.

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Parigi* 26. — La *Patrie* dice che la Francia e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo circa il conflitto turco greco.

L'*Etendard* smentisce che debba aver luogo un cambiamento di personale nelle grandi ambasciate.

Parigi 26. — Oggi dicevasi alla Borsa che la Conferenza si riunirebbe a Parigi.

La *France* dice che la Turchia dichiarà non acconsentirebbe mai nè alla cessione, nè alla autonomia di Candia.

La riunione della Conferenza non è ancora certa, ma soltanto probabile.

Parigi 27. — Il Senato e il Corpo legislativo sono convocati pel 18 gennaio.

Madrid 26. — Assicurasi che il governo realizzerà nuove economie, modificando le divisioni territoriali, creando grandi governi e sopprimendo la maggior parte dei governi nelle provincie.

Firenze 27. — La *Nazione* smentisce che il ministro delle finanze in seguito a recenti esperienze fatte, abbia deciso rinunciare al Contatore meccanico.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

29 *Dicembre* ore 12. m 5. s 33.

Osservazioni Meteorologiche

24 25 DICEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 753, 62 / 751, 04	mm 752, 63 / 751, 03	mm 753, 32 / 752, 09	mm 753, 14 / 752, 82
Termometro centesimale	o + 5, 3 / + 6, 0	o + 5, 9 / + 0, 1	o + 7, 4 / + 8, 2	o + 6, 6 / + 7, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 00 / 6, 47	mm 6, 06 / 7, 30	mm 6, 42 / 7, 47	mm 6, 43 / 6, 72
Umidità relativa	o 90, 1 / 92, 0	o 87, 5 / 85, 6	o 83, 1 / 91, 6	o 87, 3 / 85, 9
Direzione del vento	O / NNE	NO / NNE	NO / NO	NO / O
Stato del cielo	Nebbia / Nebbia	Nuvolo / Nebbia	Nuvolo / Pioggia	Nebbia / Pioggia

	minima	massima
Temperat. estreme	o + 3, 0 / + 3, 8	o + 7, 4 / + 6, 8
	giorno	**notte**
Ozono	5, 5 / 6, 0	6, 2 / 9, 6

Giorno 24. — Acqua raccolta per nebbia precipitata mm. 0. 14. — Giorno 25. Dopo mezzodì pioggia. Pioggia continua fino a notte inoltrata. Acqua caduta mm. 8. 48.

Regno d'Italia

Il sottoscritto Notaio rende noto a chiunque che nel giorno 2 Gennaio entrante anno 1869 alle ore dieci (10) antimeridiane sopra istanza del sig. Ferdinando Pirani esecutore testamentario del defunto Francesco Nicolini avrà luogo nella storica casa di Lodovico Ariosto, in questa Città, proprietà comunale, ultima dimora del defunto l'inventario legale dei beni mobili, crediti ed altro di pertinenza del medesimo. Si invitano e citano perciò gli aventi interesse a fare atto di loro presenza.

Ferrara 28 Decembre 1868.

Dott. DOMENICO BOTTONI Notaro

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERARRA

Anno XXX. N.° 52

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 18 *al* 24 *Dicembre* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	20	91	21	71
" vecchio	"	—	—	—	—
Formentone	"	10	45	11	26
Orzo	"	10	45	11	26
Avena	"	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali	"	16	08	17	69
" colorati	"	17	69	20	91
Favino	"	18	49	20	10
Riso cima	Kil. 100	52	30	54	30
" Fioretto 1ª sorte	" "	47	30	49	30
" id. 2ª sorte	" "	44	30	45	30
Pomi	" "	18	12	21	06
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	—	—	—	—
" vecchio	" 698. 003	46	—	50	—
Paglia	" 655. 76	18	00	22	60
Canapa	Kil. 100	89	83	95	62
" Scarto Canapa	"	66	64	72	44
Olio di Oliva fino	"	215	—	230	—
" " dell'Umbria	"	145	—	150	—
" " delle Puglie nuovo		130	—	134	—
" " " vecchio		140	—	148	—
Vino nero nostrano nuovo	l'Ett.	24	65	42	26
" " " vecchio	"	28	18	44	02

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	12	—	14	—
" dolce	"	10	—	12	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
" forti	"	35	—	40	—
Fascine forti	"	16	—	18	—
" dolci	"	15	—	17	—
" forti ad uso Bolognese	"	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	123	15	130	40
" 2ª " nostrani	"	115	91	123	15
Vaccine nostrane	"	108	66	115	91
" di Romagna	"	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani	"	79	60	86	93
" di Cascina	"	—	—	—	—
Castrati	"	94	17	101	42
Pecore	"	72	44	86	93
Agnelli	"	65	20	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	105	77	115	91
" di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	108	66	123	15
" Padovani		—	—	—	—
Formaggio di Cascina	"	101	42	162	27

La carta in settimana perdeva dal 6 al 6 50 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente.